

Elsa M. Bruni

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara (Italy)

elsa.bruni@unich.it

Domenici, G. (a cura di). (2017). *La formazione iniziale e in servizio degli insegnanti*. Roma: Armando.

Più di sessanta studiosi, professori di oltre quaranta atenei italiani, componenti della Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione, presidenti delle principali Società scientifiche nazionali di area educativa, responsabili di due delle Associazioni professionali degli insegnanti del nostro territorio, due onorevoli del Parlamento italiano, hanno contribuito alla realizzazione del volume *La formazione iniziale e in servizio degli insegnanti* curato da Gaetano Domenici e uscito nel luglio 2017 per l'editore Armando di Roma.

Il primo dato qualitativo da sottolineare è che chiunque voglia occuparsi di formazione degli insegnanti, conoscere i contorni legislativi, i modi e le forme dell'agire educativo, comprendere la multidimensionalità dei processi formativi, avere riferimenti sulle più attuali prospettive epistemologiche della ricerca educativa, le teorie, i modelli, le pratiche operative, trova in questo lavoro quanto è necessario sapere per avere un quadro approfondito della questione che ha pervaso in positivo e in negativo la storia del nostro Paese, la storia della scuola, la storia culturale, la storia sociale sin dalla nascita del sistema scolastico dell'Italia unificata, per lungo tempo come assenza, più di recente come riconoscimento. Eh sì, il tema degli insegnanti può dirsi a tutti gli effetti una costante che trasversalmente ha agito nella storia dell'organizzazione scolastica, colorandosi di non poche contraddizioni: la storia dei docenti nel nostro Paese è stata a lungo la storia di una non formazione. Il professore si definiva sulla base del possesso di specifici saperi disciplinari e l'agire educativo era ritenuto atto di trasmissione pura ed efficace di nozioni. Più conosceva la sua disciplina, più un insegnante poteva dirsi un buon educatore!

Tale è l'*initium* della storia e tale è l'impronta che resterà fissa anche quando il dibattito politico-educativo si è caratterizzato per l'interesse alla definizione del ruolo, delle funzioni e del reclutamento degli insegnanti, per l'attenzione al significato della scuola e alla sua capacità di rispondere ai cambiamenti imposti dalla società, per lo sguardo alla prassi didattica, alle revisioni epistemologiche, ai metodi pedagogici. Si potrebbe affermare che

parlare di formazione degli insegnanti equivale a fotografare la parabola dei buoni intenti e delle cattive traduzioni, della ricerca di modernizzare il campo dell'istruzione e delle spinte reazionarie e nostalgiche che tanto peso hanno avuto su tutto il territorio. Significa al tempo stesso disegnare le evoluzioni semantiche del rapporto fra educazione e sviluppo economico, fra istruzione e affermazione sociale; significa soprattutto far parlare la voce della classe docente che da cinquanta anni ad oggi ha compiuto dal basso, dalle aule di scuola, la «rivoluzione» educativa, vale a dire quella necessaria inversione formativa che solo da qualche decennio è accompagnata da un approfondito e critico discorso scientifico.

La formazione iniziale e in servizio degli insegnanti è come se muovesse da qui, da questa acquisita ed esplicitata presa di coscienza, è come se contenesse le risposte prodotte dalla ricerca educativa, critica e teorico-sperimentale, per riformare il profilo culturale e professionale dell'insegnante. E ancora: è come se fornisse quanto ha da venire, annunciato in principio e sulla carta dagli ultimi provvedimenti sulla formazione iniziale dei docenti.

In principio nasce la scuola dell'Italia unita e nasce con essa e già prima di essa la storia dei docenti, senza una storia formativa, nasce come idea, come *studium*, non certamente come riflessione critica sul suo statuto culturale e pedagogico-didattico. Si pensi solamente alla circolare del 1861 di Terenzio Mamiani, paradigmatica, con la quale si esortavano le università italiane a motivare i giovani a intraprendere studi dottorali destinati all'insegnamento: in questo caso l'interesse primario e specifico era di assicurare un numero sufficiente di docenti «patentati» che comprovasse la detenzione del sapere disciplinare e l'autocoscienza morale di possederla e di finalizzarla come prassi e come meta didattica! Gli esempi potrebbero continuare fino agli anni della scuola di massa ed arrivare ai tempi della attesa congiuntura di dibattito scientifico e risposta normativa, negli anni '90 quando di fatto la formazione degli insegnanti si fa *problema* concreto, si fa esplicita intenzionalità pedagogica e istituzionale.

Il presente lavoro curato da Gaetano Domenici raccoglie i contributi di due convegni promossi in qualità di presidente della Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione presso l'Università di Roma Tre nel novembre 2014 e alla fine del 2015. La cornice di entrambi i convegni, e dunque del volume che ne raccoglie gli interventi, è la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione divenuta legge nel luglio 2015 con il nr. 107.

Per un verso i convegni hanno contribuito alla determinazione dei contenuti della riforma, per un altro verso hanno individuato le più moderne strategie di attuazione del decreto legislativo sul reclutamento e sulla formazione dei docenti previsto dalla Legge 107/2015.

In questo senso Gaetano Domenici non ha smentito con questo nuovo lavoro il tratto distintivo che ha connotato la sua pratica di studioso e molto spesso di protagonista delle ultime decadi di storia della scuola italiana, rinnovando quello spirito anticipatore dei processi di rinnovamento delle agenzie educative che gli attori della formazione hanno dovuto governare sempre più attivamente.

Il volume, infatti, viene pubblicato nel luglio 2017, ragionevolmente dato alle stampe alla vigilia dei provvedimenti derivati da due delle nove deleghe contenute nella legge della «buona scuola», il Decreto Legislativo nr. 59, del 31 maggio 2017, che prevede un nuovo percorso per la formazione iniziale e per il reclutamento denominato FIT e il successivo Decreto Ministeriale nr. 616, del 10 agosto 2017, che definisce la modalità per acquisire i 24 crediti universitari formativi richiesti per la partecipazione ai futuri concorsi docenti nella scuola.

Tra i meriti di un volume ricco e corposo come questo si nota innanzitutto l'essere un manuale ordinato che si fa leggere, nella complessità delle questioni che affronta, in modo spedito accompagnando il lettore all'interno della architettura quadripartita (con una quinta parte di sintesi) come in un *kosmos* di ricerche e studi teso a dare conto delle plurime dimensioni della formazione, iniziale e in servizio, degli insegnanti.

Le tesi esposte sono tutte assai documentate da ragionati apparati bibliografici e dal ricorso alla fiorente letteratura internazionale, nonché dalla padronanza propria di chi con assiduità ha frequentato il terreno del discorso scientifico ed ha continuato a frequentare, in teoria e in pratica, le questioni connesse alla professionalità docente intesa come condizione basilare dell'efficacia formativa della scuola. Le stesse riflessioni, nell'economia della composizione che ha ben assegnato il curatore, risultano con maestria ordinate così che ciascun contributo sembra preparare l'approfondimento di quello successivo, conservando al tempo stesso la propria autonomia. E, nella progressiva linea dello scavo investigativo, al centro è il docente, identificato nel suo ruolo, nella veste culturale ricostruita anche in senso diacronico, nella funzione formativa, quale facilitatore del successo educativo, quale ricercatore in costante formazione, quale generatore di cambiamenti migliorativi non solo di carattere logico-cognitivo ma anche e soprattutto in relazione al processo di formazione umana.

Tra «le ragioni di una riforma» (M. Ghizzoni), tra fare e sapere (M. Santerini), viene presentata la prima parte del lavoro che individua le linee della formazione specialistica degli insegnanti esaminando i rischi delle possibili distorsioni e «deformazioni» insite in una prospettiva di iperspecializzazione del profilo e della funzione (F. Amoretti) a discapito della responsabile tensione a fare dell'inclusione il tratto dell'intera organizzazione scolastica (L. Cottini).

Da qui nascono le esperienze, anche sperimentali, di formazione iniziale incentrate sul laboratorio e sul tirocinio con la giusta considerazione delle nuove tecnologie didattiche (T. Zappaterra, F. Bocci, G. Bozzo, O. De Pietro, A. Valenti, A. Calvani, C. Gemma). Seguendo l'ordine proprio dell'organizzazione dei gradi della scuola, con lo schema adottato per ciascuna sezione del volume, alla formazione dei docenti della primaria sono dedicate le riflessioni di S. Kanizsa, E. Nigris, M. Muscarà e i contributi di ricerca di C. Coggi (Programma *Fenix* elaborato nel PRIN 2012, *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi*), di E. Corbi, P. Perillo, D. Manno (sulla percezione degli studenti di Scienze della Formazione Primaria dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), di M. D'Amato (sul valore delle scienze umane nella formazione di qualità degli insegnanti delle scuole elementari e dell'infanzia), di R. Ugo (sulle prassi didattiche), di A. La Marca (sulla consapevolezza professionale degli insegnanti), di P. Magnoler, E. Nigris e I. Vannini (sulla figura del *tutor* del tirocinante), di E. Menesini, B.M. Palladino, A. Nocentini, A. Palermi, A. Costabile (sul ruolo degli insegnanti nei percorsi di prevenzione), di A. Nuzzaci (sull'esperienza del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università dell'Aquila), di P. Perucchini, M.G. Catalano, G.M. Vecchio (sui processi riflessivi nella formazione iniziale degli insegnanti dell'infanzia e della primaria), di N. Varani e F. Cacciabue (sul corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Genova e la dimensione europea nella formazione iniziale), di G. Zanniello (sul rapporto scuola-università come esperienza del corso di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Palermo).

Le riflessioni di L. Guerra, L. Mortari, M. Margottini introducono la terza parte dedicata ad approfondire il tema della formazione dei docenti della scuola secondaria disposta dalla Legge nr. 107, del 2015, con particolare riguardo ai problemi dell'agire educativo, delle competenze e del reclutamento. Dalle emergenze interculturali (R. Biagioli) alle competenze psicologiche (V. Biasi, F. Maricchiolo, G.M. Vecchio, G. Carrus), dai corsi PAS e TFA (L. Cisotto, G. Micheli) allo sviluppo professionale degli insegnanti in servizio (M. Marcuccio), punto focale dell'analisi è la riflessione deweiana ben articolata dalla rilettura ad opera di R. Minello di *Democrazia e educazione* a cento anni dalla sua prima pubblicazione. Seguono nella quarta parte gli interventi di M. Corsi, L. Dozza, P. Limone sulla formazione in servizio e i contributi su aspetti importanti specifici, quali l'orientamento formativo (V. Biasi), la comunicazione intergenerazionale (L. Clarizia), il laboratorio autobiografico (G. Franceschini), i progetti di formazione continua (M.L. Giovannini) e di ricerca partecipata (A. Traverso).

A chiudere il lavoro vi sono le riflessioni dei presidenti delle principali società scientifiche di area educativa che danno la sintesi delle questioni

presentate secondo molteplici angolazioni emergenti dal quadro normativo e dal dibattito politico-culturale, dalle prospettive della ricerca pedagogica, dalle linee della ricerca didattica, dal connubio e confronto dei risultati della ricerca di ambito educativo e di area psicologica.

Muovendo dal dato normativo, la Legge nr. 107, promulgata il 13 luglio 2015 (*Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni vigenti*), conosciuta come «La buona scuola» e riportata in appendice al volume, i contributi della quinta parte seguono una architettura organica e sistematica all'interno della quale prende avvio l'approfondimento delle ragioni della professionalità docente legata al superamento di ogni parzialità interpretativa della funzione e delle competenze degli insegnanti (S. Ulivieri, M. Baldacci, G. Bagni). E sul versante della qualità dell'azione didattica A. Notti passa in esame i macroindicatori orientativi dei processi formativi dei docenti all'interno di quelli che vengono definiti il modello organizzativo e il modello didattico. Chiudono il volume, richiamando fra l'altro le esperienze dei corsi TFA e PAS, le riflessioni circa la ricerca di un nuovo ruolo formativo dei docenti alla luce e nella prospettiva di legare la qualità dei processi educativi al ripensamento delle capacità relazionali e di interazione dei medesimi attori formativi (L. Galliani, L. Fabbri, G. Desideri) e al ripensamento dei processi di integrazione delle tecnologie nella formazione degli insegnanti iniziale e in servizio (L. Messina), circa i risultati straordinari del percorso, lungo e spesso accidentato, di formazione specialistica degli insegnanti (L. D'Alonzo), circa il valore e il significato in ambito scolastico dell'*accountability* quale valutazione per migliorare e valorizzare luoghi, pratiche didattiche e gestione delle risorse umane, per formare gli insegnanti, per qualificare la professionalità docente, nonché per razionalizzare migliorando gli investimenti in termini di istruzione (U. Margiotta).

Da tema connesso al rapporto fra educazione e sviluppo economico a tema di portata sociale, da questione-specchio delle alterne vicende della scuola nazionale a tema di facile ideologgizzazione, il volume esplicita quanto e perché oggi la formazione degli insegnanti si va riscoprendo come motore centrale di accompagnamento e di facilitatore dei cambiamenti migliorativi della società attraverso un intenso lavoro di disvelamento di letture pregiudiziali che fino ad un passato non troppo remoto hanno affievolito il reale valore dell'insegnamento ed hanno vanificato la potenziale riuscita delle diverse riforme che la scuola italiana ha conosciuto.

